

# BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

## INDICE

GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	Pag. 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 2
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 6
LAVORI PUBBLICI (IX):	
<i>In sede referente</i> . . . . .	» 8
TRASPORTI (X):	
<i>In sede legislativa</i> . . . . .	» 8
CONVOCAZIONI . . . . .	» 10

## GIUSTIZIA (IV)

### IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 1° OTTOBRE 1965, ORE 10. — *Presidenza del Presidente ZAPPA.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi.

#### DISEGNO DI LEGGE:

« Modificazioni alle norme sui protesti delle cambiali e degli assegni bancari » (1525).

Il Presidente ricorda i precedenti della discussione. Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Misasi il quale esclude che il Governo, soprattutto per ragioni di controllo, possa estendere la facoltà di elevare protesto agli ufficiali postali ed ai funzionari di banca come richiesto dal deputato De Florio in un suo emendamento.

Comunica che il Governo intende, invece, parificare il costo del protesto sia quando venga elevato da un notaio oppure da un ufficiale giudiziario.

In merito alla richiesta autonomia degli aiutanti ufficiali giudiziari nella elevazione del protesto, illustra alcuni orientamenti che sottopone alla meditazione della Commissione. Fa presente che il Governo sarebbe orientato a riconoscere la competenza autonoma degli aiutanti ufficiali giudiziari sino ad un determinato ammontare di valore delle cambiali e degli assegni bancari protestati. Oltre a questo limite di valore subentrerebbe la competenza degli ufficiali giudiziari. Entrando in quest'ordine di idee sarebbe indispensabile studiare anche nel settore notarile la creazione di una figura simile a quella dell'aiutante ufficiale giudiziario. Non si nasconde le difficoltà che si frappongono per addivenire a questa soluzione per cui, in subordinata, si potrebbe riconoscere una competenza generale esclusiva agli aiutanti ufficiali giudiziari per protesti sino ad un determinato valore. Oltre questo importo si avrebbe una competenza promiscua degli ufficiali giudiziari e dei notai.

La terza soluzione potrebbe essere quella di lasciare ai notai l'attuale competenza generale per protesti di qualsiasi valore distinguendo, invece, la competenza degli aiutanti ufficiali giudiziari e degli ufficiali giudiziari in base all'ammontare del valore degli effetti protestati.

Precisa che il Governo considera con maggiore attenzione la prima delle soluzioni prospettate perché, in questo modo, anche il problema dei « presentatori » verrebbe ad assumere una minore incidenza ed il loro numero dovrebbe essere limitato.

Intervengono i deputati De Florio, Fortuna, Cacciatore e Martuscelli che chiedono alcuni chiarimenti.

Il Presidente della Commissione rinvia, quindi, il seguito della discussione nell'intesa che il Governo provvederà a far pervenire alla segreteria della Commissione uno schema di norme ove saranno condensate le so-

luzioni indicate al fine di consentire un più attento esame da parte dei singoli deputati.

**DISEGNO DI LEGGE:**

« Introduzione di registratori magnetici nel processo penale » (2465).

Il Presidente ricorda i precedenti della discussione della seduta di ieri. Il Sottosegretario Misasi comunica che il Governo accogliendo i suggerimenti del deputato Spagnoli propone, all'articolo 1, un emendamento con cui si esclude la facoltà dei presidenti di tribunale e di corte d'assise, di ammettere o meno la richiesta della registrazione su nastro magnetico in quanto tale richiesta attiene al diritto delle parti come quella di mettere a verbale, per esteso, specifiche dichiarazioni.

Con questo emendamento si prevede, anche, che la domanda della registrazione magnetica possa essere fatta là dove le aule giudiziarie siano convenientemente attrezzate dato che la applicazione di questo sistema verrà fatta con gradualità in modo da contenere la spesa nei limiti dei normali stanziamenti annuali di bilancio.

Il Relatore Fortuna, a seguito della presentazione dell'emendamento da parte del Governo, suggerisce la necessità di sopprimere il secondo comma dell'articolo 1.

I deputati Pennacchini, De Grazia, Spagnoli, Cacciatore, Martuscelli, Romeo, Migliori, per i rispettivi gruppi parlamentari, danno atto al Governo della coraggiosa iniziativa e preannunciano il loro voto favorevole.

Resta, pertanto, stabilito che nei dibattimenti di primo grado ed in quelli rinnovati in grado di appello o per rinvio dopo annullamento il presidente, d'ufficio, o su domanda del pubblico ministero o di alcuna delle parti private, dispone, sempre che l'aula d'udienza sia all'uopo attrezzata, che le dichiarazioni o deposizioni indicate nell'articolo 495 del Codice di procedura civile siano in tutto o in parte registrate mediante apparecchi magnetici.

Queste registrazioni, racchiuse in apposite custodie numerate e sigillate, saranno unite agli atti del procedimento. Ciascuna custodia dovrà essere, a sua volta, racchiusa in un involucri sul quale verrà ritrascritto il numero e indicato il nome della persona o delle persone alle quali si riferiscono le dichiarazioni registrate.

Naturalmente la registrazione di queste dichiarazioni, con apparecchi magnetici, non

elimina l'obbligo del cancelliere di redigere il verbale ai sensi dell'articolo 495.

Il Sottosegretario Misasi accoglie, successivamente, un ordine del giorno a firma dei deputati Spagnoli e Pennacchini, con cui si invita il Governo a munire in breve tempo tutti gli uffici giudiziari di registratori magnetici estendendone la introduzione anche nei procedimenti davanti ai pretori in sede penale.

In fine di seduta, quindi, il disegno di legge è votato a scrutinio di legge ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,50.

## **BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)**

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 1° OTTOBRE 1965, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente LA MALFA.* — Intervengono per il Governo il Ministro del bilancio Pieraccini, ed il Sottosegretario di Stato per il bilancio Caron.

**DISEGNO DI LEGGE:**

« Approvazione delle finalità e delle linee direttive generali del programma di sviluppo economico per il quinquennio 1965-1969 » (*Parere della I, II, III, IV, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII XIV Commissione*) (2457).

Il Presidente La Malfa chiarisce che la Commissione bilancio non è chiamata a procedere di già all'esame di merito del programma di sviluppo economico e quinquennale presentato dal Governo, ma che è stata convocata d'accordo con la Presidenza della Camera per procedere ad un esame preliminare delle questioni regolamentari, di calendario e di organizzazione delle discussioni che si pongono con carattere di novità e con complessi aspetti in questa prima sperimentazione della programmazione in Parlamento.

Il deputato Delfino ritiene che la procedura adottata appaia eccezionale rispetto alle prescrizioni del Regolamento, che vuole prima espressi i pareri dalle Commissioni investitene e quindi affrontato l'esame di merito dalla Commissione competente in via primaria. Prospettata inoltre la opportunità di procedere prima ad una definizione e all'esame delle iniziative legislative concernenti gli organi e le procedure della programmazione e di passare quindi all'esame del pro-

gramma: ciò che del resto risulterebbe anche consigliabile per non risultare ancora presentata la annunciata nota di aggiornamento al programma quinquennale. Si riserva di porre comunque in Assemblea tali questioni, ove non possano avere soluzione da parte della Presidenza della Camera d'intesa con i gruppi.

Il deputato Nicosia prospetta l'opportunità di sottoporre alla Presidenza della Camera non solo le questioni di competenza e di calendario, ma anche le altre più complesse e preliminari questioni che insorgono dalla presentazione del programma al Parlamento con un disegno di legge che presenta connotati incerti e comunque inediti, sicché risulta persino dubbio se possa essere assoggettato alle medesime procedure di esame e di modifica, in particolare, previste dal regolamento della Camera.

Il deputato Chiaromonte ritiene che alla origine delle molte complicazioni di tempo e di procedure che si verificano per l'esame del programma in Parlamento stanno le reiterate inadempienze del Governo rispetto agli impegni di elaborazione e presentazione del programma, il quale è solo formalmente presentato al Parlamento ma soggetto ancora ad un necessario ed annunciato aggiornamento che, promesso a luglio per il settembre, non è stato comunque ancora trasmesso alla Camera, la quale pertanto non potrebbe iniziare alcuna discussione al riguardo. Per sbrogliare la complessa matassa delle questioni di competenza di calendario e di organizzazione della discussione, che assumono rilevanza non solo tecnica, ma politica, prospetta l'opportunità di una riunione congiunta della Presidenza della Camera con la Presidenza del Senato con l'intervento o previa intesa dei gruppi.

Il deputato Valori concorda con il rilievo già mosso al Governo di gravi inadempienze rispetto agli impegni e ai tempi promessi per la programmazione, nonché rispetto al tempo e al contenuto delle iniziative legislative intese a strumentare il programma (esprime l'avviso che il disegno di legge sulla nuova struttura del bilancio e della programmazione aproda a nulla più che alla costituzione di un ufficio studi). Concorda con la esigenza espressa di una sollecita definizione di tali questioni tra le Presidenze della Camera e i gruppi.

Il relatore Curti Aurelio rileva che le questioni poste e le stesse sollecitazioni espresse confermano la opportunità della iniziativa adottata di riunire la Commissione

Bilancio per un esame preliminare, prima ancora di procedere al merito del programma presentato. Ricorda che la procedura avviata dalla Presidenza della Camera per l'esame del disegno di legge con il quale il Governo ha sottoposto il programma al Parlamento ricalca esattamente quella stabilita di recente dal Regolamento della Camera per l'esame dei bilanci: esame per il parere da parte di tutte le Commissioni permanenti per quanto di loro competenza con la formulazione di pareri scritti e loro illustrazione da parte dei rispettivi relatori in sede di Commissione bilancio, restando investita questa dell'esame di merito del programma, cioè del programma nel suo insieme nelle sue connessioni nelle sue coerenze nelle sue scelte che si collocano a monte rispetto alle determinazioni e articolazioni di settore; quindi relazione scritta all'Assemblea che dia conto espresso anche dei pareri trasmessi dalle altre Commissioni. Prospetta l'opportunità che, accavallandosi questa volta alla Camera nello scorcio dell'anno l'impegno a esaminare il programma con l'altro ad esaminare il bilancio di previsione per il 1966 in arrivo dal Senato prevedibilmente entro ottobre, si possa procedere ad un collegamento nell'esame del programma con il bilancio, tanto in sede di Commissione quanto successivamente anche con un formale abbinamento della discussione in Aula: e ciò non solo per motivi di tempo e di tempestività nelle conclusioni dell'uno e dell'altro esame, quanto anche per la evidente connessione tra il discorso più generale sul programma e il discorso sul bilancio (che per tanta parte costituisce specificazione dell'altro). A proposito del dubbio da qualche parte espresso circa la possibilità che in Parlamento vengano introdotte modifiche al testo del programma, esprime l'avviso che sul piano regolamentare ed anche sostanzialmente si possa in Parlamento assoggettare alla procedura di emendamenti anche il documento programmatico presentato come annesso al disegno di legge iscritto all'ordine del giorno.

Il deputato Sullo avanza invece qualche riserva sull'ipotesi di una modifica del programma in Parlamento, per le esigenze di coerenza che un programma deve rispettare e che non sembrerebbe opportuno esporre ad uno scardinamento perpetrato da modifiche e aggiustamenti parziali e di settore. Rileva le difficoltà che potrebbe incontrare la procedura di esame del programma indicata dalla Presidenza della Camera, su modello di quella di recente definita per l'esame del bilancio,

in quanto esposta a contestazioni e rivendicazioni di competenza tra le varie Commissioni parlamentari e soprattutto esposte al rischio di esami settoriali che cumulano le esigenze e le incompatibilità anziché comporle e bilanciarle; prospetta l'ipotesi che una Commissione speciale che assommi tutte le competenze, referenti e quindi con l'esclusione di pareri, che per la sua stessa composizione riesca a raccogliere le angolature ed i contributi di settore elaborati dalla esperienza di tutte le altre Commissioni e che soprattutto componga nel suo seno le esigenze e le prospettive degli economisti e dei giuristi, evitando per il programma e per le leggi istituzionali della programmazione un litigio di competenze e di soluzioni tra Commissione Bilancio e Affari costituzionali. Affida questa ipotesi in particolare alla considerazione del Governo, che potrebbe eventualmente assumere l'iniziativa di una riunione della Camera con i gruppi per uscire dall'incertezza e dalle difficoltà che emergono anche dal dibattito in Commissione Bilancio.

Il deputato Barca vuole che la Commissione tenga ben ferma la premessa che manca ancora un oggetto alla discussione, in quanto il programma risulta solo formalmente presentato dal Governo al Parlamento mentre nella sostanza esso è economicamente e politicamente superato per il venir meno delle premesse previsionali su cui era impostato (aumento del 5 per cento del reddito nazionale a partire dal 1965). Ritieni che l'ordine di questioni regolamentari e procedurali ora affrontate non possa che seguire al riconoscimento di questo primo dato di fatto. Rispinge infine l'ipotesi prospettata di un esame congiunto del bilancio con il programma.

Anche il deputato Alpino esprime perplessità sulla proposta di un esame congiunto del bilancio con il programma, poiché ritiene che il bilancio debba restare agganciato ad una concretezza di analisi e di previsioni da cui il programma può anche esimersi, concedendo a ipotesi e a scelte cui invece il bilancio non può indulgere per i suoi più immediati condizionamenti da impegni e da urgenze di spese e dalle sue ben note rigidità. Concorda con la osservazione che per avviare l'esame del programma manca ancora l'oggetto del contendere, poiché quello presentato risulta affatto superato dalla realtà non solo per il consuntivo del 1965 ma purtroppo anche per un più attendibile preventivo delle contabilità nazionali possibili nel 1966 (il calo degli investimenti di quest'anno e dell'anno passato, rispettivamente dall'8,7 e dal 10,1 per cento,

non consente di tener ferma la previsione di un incremento del 5 per cento del reddito nazionale nemmeno per il 1966). Dissenta dalla proposta avanzata di affidare l'esame del programma ad una Commissione speciale, ritenendo invece sia più importante assicurare con la competenza della Commissione bilancio un punto di vista di globalità e di coerenza nell'esame del programma ed una continuità di competenze e di attenzioni anche al di là del primo esame in Parlamento di questo disegno di legge.

Il deputato Amendola Giorgio, confermando il contrario avviso della sua parte ad un collegamento di esame tra bilancio e programma, ricorda l'utile tradizione della Commissione Bilancio di procedere ad un ampio esame della politica economica assieme con il Ministro del bilancio prima di affrontare l'esame degli stati di previsione: ritiene che in particolare quest'anno potrebbe essere utile riprendere quella tradizione, in attesa che il Governo presenti la annunciata Nota di aggiornamento al programma.

Il Presidente La Malfa, riassumendo i termini della discussione, ricorda che la procedura di esame avviata dalla Presidenza non solo è modellata su quella di recente definita per l'esame del bilancio, ma è stata adottata dopo prolungate consultazioni, anche in sede tecnica. L'avanzata ipotesi di una Commissione speciale contraddirebbe l'orientamento espresso dalla Commissione Bilancio che ha sin qui rivendicato la propria competenza primaria in materia di programmazione e specificamente nell'esame del programma e che del resto si è sempre opposta con molta fermezza ogni volta che Commissioni speciali sono state investite dell'esame di iniziative legislative a raggio plurisetoriale e rilevanti ai fini di politica economica generale (così come è ancora di recente avvenuto in occasione dell'esame del disegno di legge di rinnovo della Cassa del Mezzogiorno). Esprimendo consenso con la proposta avanzata dal Relatore Curti Aurelio di collegare in qualche modo l'esame del programma con il bilancio — tanto a fine di tempi di esami quanto a fine di obiettive connessioni dell'uno e dell'altro discorso — ricorda che un tale collegamento risulterà predisposto normativamente in tutti gli anni successivi per la coincidenza assicurata dalla recente legge di riforma del bilancio tra il documento di aggiornamento o scorrimento del programma (Relazione previsionale programmatica) e gli altri documenti di illustrazione del bilancio di previsione nell'ambito di uno stesso *iter* di esame del bilancio e del programma.

Circa le perplessità da alcune parti avanzate sulla possibilità di modificare il programma in Parlamento esprime l'avviso che nessun dubbio e nessuna particolare difficoltà si frappongano al riguardo, nonostante la forma non articolata del documento-programma, poiché nulla vieta di opporre al testo presentato dal Governo una diversa edizione di questa o di quella sua parte e con il solo vincolo logico di considerare le connessioni e coerenze necessarie ad un documento di sintesi e di equilibri globali quali vuole essere il programma: fuori di questa ipotesi al Parlamento non resterebbe che approvare o respingere il documento del Governo, ciò che non avviene nemmeno per il bilancio che pure è documento contabile vincolato alla coerenza e al bilanciamento delle cifre ivi accolte.

Dà quindi comunicazione della lettera con la quale il Presidente della Camera ha ritenuto di confermare la esclusiva competenza primaria alla I Commissione (Affari costituzionali) sul disegno di legge istitutivo del Ministero del Bilancio e della programmazione respingendo la richiesta di Commissioni riunite avanzate dalla Commissione Bilancio. Nella ipotesi che non si voglia accogliere un esame congiunto del bilancio e del programma, prospetta l'opportunità di procedere in un primo momento e sollecitamente all'esame del disegno di legge istitutivo del Ministero per definire tempestivamente il parere da trasmettere alla Commissione Affari costituzionali; non appena presentata la nota aggiuntiva la Commissione potrebbe quindi procedere ad un primo esame del programma, per interromperlo non appena il Senato avrà trasmesso il bilancio e dare quindi a questo la precedenza; concluso quest'ultimo esame la Commissione potrà riprendere e concludere l'esame del programma anche sulla scorta dei pareri che nel frattempo avranno trasmesso tutte le altre Commissioni sugli aspetti del settore considerati dal programma.

Il deputato Marotta Michele, nella previsione che la Commissione bilancio non possa troppo sollecitamente concludere il proprio esame per il parere sul disegno di legge istitutivo del Ministero, propone di chiedere alla Commissione affari costituzionali di voler anch'essa soprassedere a tale esame sino a quando il richiesto parere non risulterà definito.

Il deputato De Pascalis, dopo aver esortato a disincagliare l'esame delle questioni di organizzazione della discussione regolamentare e di calendario dalle secche di una trop-

po facile contestazione polemica a carico del Governo e delle pretese inadempienze di maggioranza, esprime l'avviso che la proposta di una Commissione speciale non possa essere dibattuta in sede di Commissione bilancio ma eventualmente avanzata in una sede politicamente più congrua quale quella dei Gruppi, ove si ritenga che tale proposta possa aiutare ad affrontare la complessità e l'urgenza delle questioni poste. Esprime consenso con le considerazioni svolte dal Presidente circa la connessione e persino l'incastro di materia e di tempi tra l'esame del bilancio e l'esame del programma; concorda altresì con la proposta avanzata di procedere ad un esame sollecito del disegno di legge istitutivo del Ministero, prima ancora che con la presentazione della Nota aggiuntiva la Commissione bilancio si impegni nell'esame del programma.

Il Relatore Curti Aurelio, riprendendo i temi e le proposte avanzate nel corso della discussione, esprime l'avviso che convenga mantenere fermo l'iter di esame avviato dalla Presidenza della Camera e quindi la competenza primaria della Commissione bilancio, senza indulgere all'ipotesi di una Commissione speciale (che fu adottata per l'esame del bilancio quest'anno e l'anno scorso solo in carenza di norme regolamentari adeguate a tale esame dopo la riforma introdotta con la legge del 1° marzo 1964, n. 62); d'altra parte l'esperienza delle Commissioni speciali ha sempre confermato le resistenze e le proteste delle Commissioni permanente competenti che appunto vedono sconvolto e modificato un sistema di competenze predeterminato dal Regolamento della Camera e sul quale sono ordinati tutti i lavori parlamentari.

Il Ministro Pieraccini chiarisce come il Governo intende deferire alle decisioni che il Parlamento ha adottato o intenderà adottare circa la procedura e la organizzazione dell'esame del programma; ciononostante egli si farà carico di sottoporre all'attenzione del Governo l'ipotesi e la sollecitazione avanzata dal deputato Sullo a riguardo di una Commissione speciale. Contesta quindi il ripetuto addebito di inadempienze mosse dalla parte comunista al Governo circa i tempi e gli impegni assunti in tema di programmazione, ripercorrendo le tappe e le date di elaborazione e di definizione del programma, richiamando peraltro i vari impegni e i vari passaggi obbligati normali ed eccezionali del calendario parlamentare che hanno obiettivamente concorso ad un allungamento dei tempi non imputabile ad una

pretesa fiacchezza della volontà politica del Governo; in particolare ricorda che il Governo approvò sin dal gennaio scorso il testo del programma e che questo, non appena restituito dal C.N.E.L. con il richiesto parere, fu presentato al Parlamento sin dal decorso mese di giugno. Il Ministro ribadisce anzi l'impegno di presentare entro il 15 ottobre l'annunziata Nota aggiuntiva, la quale peraltro mentre definirà un aggiornamento quantitativo dei dati e delle previsioni e un loro aggiustamento al nuovo periodo di riferimento al programma (1966-70) non revocano in dubbio le scelte e le impostazioni di fondo che sono alla base del programma e che, in quanto tali, sono disponibili anche ad un immediato esame del Parlamento. Ricorda peraltro la complessità e la novità delle questioni poste dalla programmazione e dal convergere che questa implica verso tutto un nuovo assetto istituzionale: di fronte all'impegno ed anche alla difficoltà di elaborazione siffatte del tutto inadeguate e vacuamente polemico appare un discorso sulle inadempienze: ricorda come tutti i paesi che si sono avviati al sistema della programmazione hanno conosciuto inizi difficili e lunghi tempi di avvio e sfasature e ritardi a cominciare dall'U.R.S.S., anche pretestuosa sembra la contestazione mossa al Governo di aggiornamenti e rettifiche dei dati e delle previsioni di partenza che a ben vedere debbono invece essere considerati normali e fisiologici in un sistema che vuole non distaccarsi ma restare quanto più realisticamente agganciato alla dinamica e al mutevole atteggiarsi di fenomeni e di flussi non solo da prevedere ma anche da dirigere. Circa la richiesta avanzata dal deputato Amendola Giorgio di un dibattito di politica economica in Commissione in attesa di procedere all'esame del programma non appena presentata la Nota aggiuntiva, fa presente che il Ministro del bilancio è quest'anno tenuto a svolgere la esposizione economica e finanziaria dinanzi al Senato assieme all'illustrazione del bilancio di previsione che compete al Ministro del tesoro, sicché non potrebbe anticipare alla Commissione bilancio della Camera i dati di un dibattito che avverrà nei prossimi giorni al Senato.

Il Presidente La Malfa, al termine della seduta, rileva come è risultato dal dibattito che ogni eventuale esigenza di una diversa procedura di esame potrà essere solo sollevata in sede di Gruppi e che invece la Commissione Bilancio è solo competente a organizzare la discussione nell'ambito della procedura avviata dal Presidente della Camera.

Rileva come tutta la Commissione si sia trovata d'accordo nel rinviare l'inizio dell'esame di merito sul programma al momento in cui sarà presentata la Nota aggiuntiva. Ritiene che nel frattempo la Commissione Bilancio possa procedere nell'esame del disegno di legge istitutivo del Ministero per definire quanto più tempestivamente il proprio parere da trasmettere alla Commissione affari costituzionali, evitando per altro di chiedere a questa di soprassedere o rinviare l'esame del medesimo. Si impegna per altro a sottoporre al Presidente della Camera i quesiti più propriamente tecnici emersi specie per quanto riguarda la procedura e la forma di elaborazione e presentazione degli eventuali emendamenti al programma, nonché l'ipotesi prospettata di un collegamento tra esame del programma ed esame del bilancio.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 11,45.

### ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 1° OTTOBRE 1965, ORE 9,50. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, Magri.

PER UN LUTTO DEL DEPUTATO CODIGNOLA.

Il Presidente Ermini esprime la commossa partecipazione della Commissione al lutto del deputato Codignola, colpito dalla perdita del padre Ernesto, del quale ricorda la dedizione applicata durante tutta la vita ai problemi della cultura e della scuola.

Si associa, a nome del Governo, il Sottosegretario Magri.

PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori SPIGAROLI ed altri: « Interpretazione autentica degli articoli 3 e 5 della legge 14 novembre 1962, n. 1617, recante disposizioni sulle ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra negli istituti di istruzione secondaria » (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (2268).

Il deputato Dall'Armellina illustra le finalità del provvedimento, che si propone di risolvere i problemi sorti in sede di applicazione della legge del 1962, n. 1617, nel senso di prevedere che lo stipendio al quale viene ragguagliato il pagamento dell'insegnamento supplementare, deve essere quello corrispondente al coefficiente in godimento, con esclusione però degli aumenti biennali e degli altri assegni.

Intervengono quindi nella discussione i deputati: Finocchiaro, il quale sostiene che

questa interpretazione non fa ancora sufficiente giustizia nei confronti della corretta integrale applicazione del disposto della legge del 1962, n. 1617, che non c'è alcuna ragione di eludere cedendo a preoccupazioni compromissorie; Cruciani, che, pur condividendo la sostanza delle osservazioni esposte dal deputato Finocchiaro, suggerisce l'opportunità di considerare il provvedimento come un vantaggioso passo in avanti; Picciotto, che insiste sulla necessità di considerare nella loro reale natura di lavoro straordinario queste ore di insegnamento eccedenti l'orario di cattedra, e di retribuirle quindi in modo non dimezzato; Leone Raffaele, il quale considera il provvedimento come una forma di arretramento nei confronti della posizione che agli interessati compete alla stregua di una corretta integrale applicazione della legge del 1962, n. 1617; Valitutti, che aggiunge alle considerazioni già svolte altre relative all'opportunità di non scoraggiare gli insegnanti interessati retribuendoli in modo insufficiente; Caiazza, il quale ripropone la difesa della corretta, integrale applicazione delle leggi che il Parlamento emana che sono spesso mortificate da interpretazioni restrittive ed arbitrarie, e Pitzalis, il quale svolge una accurata analisi testuale del provvedimento e della legge alla quale esso si riferisce, per dedurne la conclusione che, in quanto vi si parla di « trattamento economico » e non già « stipendio », non vi è alcun dubbio sul carattere arbitrariamente restrittivo che è stato finora accordato dalla legge del 1962, n. 1617, carattere che la proposta di legge in discussione non corregge a sufficienza.

Dopo un intervento del Relatore Dall'Arnellina, che sostiene invece l'opportunità del provvedimento, e del Sottosegretario Magri, che sottolinea anch'egli l'opportunità e la adeguatezza del progetto di legge anche in presenza del conglobamento, rammentando come esso sia ispirato al principio di non ripartire anche sul lavoro straordinario le indennità aggiuntive allo stipendio, il Presidente Ermini, dopo aver negato che si tratti nella fattispecie di interpretazione autentica, dal momento che la legge n. 1617 del 1962 intendeva certamente riferirsi al trattamento economico globalmente considerato, rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

#### PROPOSTA DI LEGGE:

Senatori SPIGAROLI e BELLISARIO: « Indennità di direzione ai professori incaricati della presidenza degli istituti secondari di

istruzione » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*).

Il Relatore Racchetti illustra il semplice dispositivo del provvedimento, che si propone di attribuire ai professori di ruolo, incaricati della Presidenza o della direzione di istituti di istruzione secondaria di primo e secondo grado, una indennità mensile di direzione uguale a quella spettante al personale direttivo di ruolo.

Intervengono quindi i deputati: Picciotto, il quale critica i criteri che presiedono attualmente alla nomina dei presidi incaricati, e definisce inadeguata l'indennità attualmente corrisposta; Valitutti, il quale si dichiara contrario a rafforzare, attraverso questo provvedimento, un istituto anomalo come quello dell'incarico per la Presidenza; Finocchiaro, che critica anche egli i criteri adottati per l'assegnazione degli incarichi e sollecita l'esame di provvedimenti organici in materia, mentre si dichiara favorevole, nella fattispecie, ad estendere la provvidenza anche ai professori non di ruolo; Elkan, che sostiene l'opportunità del provvedimento, sia perché è giusto far corrispondere l'indennità alla funzione, sia perché risulta difficile reperire i candidati agli incarichi; Pitzalis, il quale, mentre si dichiara favorevole alla proposta di legge, critica però le anomalie in cui si incorre spesso nell'attribuzione degli incarichi; Romanato, che si domanda se si possa risolvere questo problema particolare senza affrontare l'altro — e più generale — di attribuire le presidenze ai professori di ruolo vincitori di specifici concorsi, e Leone Raffaele, che condivide l'impostazione data al problema dall'onorevole Romanato.

Dopo un intervento del Sottosegretario Magri, che contesta gli addebiti di arbitrarietà mossi ai Provveditori nella attribuzione degli incarichi, rammenta quanto il Governo va facendo per l'espletamento dei concorsi a preside, e sottolinea quindi l'urgenza del provvedimento, il Relatore Racchetti, pur condividendo le preoccupazioni espresse in merito all'opportunità di affrontare il problema globale delle presidenze, propone alla Commissione di sollecitare il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge.

Interviene quindi il deputato Romanato che si dichiara favorevole alla proposta purché si affronti insieme il problema posto dalle proposte di legge Romanato e Pitzalis n. 1129 e Leone Raffaele n. 1777 relative ai presidi idonei; quindi, dopo un intervento del Presidente Ermini, la Commissione accoglie all'unanimità la proposta formulata dal Relatore di

richiedere alla Presidenza della Camera il trasferimento in sede legislativa del provvedimento.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,10.

### LAVORI PUBBLICI (IX)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 1° OTTOBRE 1965, ORE 9,35. — *Presidenza del Presidente ALESSANDRINI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, Romita.

DISEGNO DI LEGGE:

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere portuali e per l'ammodernamento ed il rinnovamento del parco effossorio del servizio escavazioni porti » (*Approvato dal Senato*) (2553).

Il Presidente Alessandrini ricorda anzitutto che l'esame del disegno di legge fu iniziato dalla Commissione in sede referente che ne richiese successivamente l'assegnazione in sede legislativa all'unanimità. Intervenuta tale assegnazione, nella seduta di mercoledì 29 settembre 1965 fu richiesta la remissione all'Assemblea del disegno di legge, ciò che ha determinato la necessità di riprenderne l'esame in sede referente. Sottolinea infine l'importanza del provvedimento e la sua urgenza, perché esso è vivamente atteso dalle categorie interessate.

Il Relatore Degan aggiunge alcune precisazioni alla relazione già svolta nella seduta in cui fu iniziato l'esame in sede referente del disegno di legge.

Intervengono quindi i deputati: Cottone, che, riservandosi di intervenire più ampiamente sul disegno di legge in occasione della discussione in Assemblea, formula alcune critiche in ordine al previsto potenziamento del servizio escavazione porti; Napolitano Luigi, che riconferma l'opposizione al provvedimento della sua parte politica e chiede chiarimenti in merito al pagamento delle quote di ammortamento dei mutui contratti dagli enti portuali di Genova e di Ancona; Curti Ivano, che, sottolineando l'aumento dei costi per le operazioni portuali, determinato anche dalla carenza delle attrezzature disponibili, riafferma l'esigenza di aumentare i fondi destinati al potenziamento e all'ammodernamento delle attrezzature stesse e di impiegare tali fondi per la realizzazione di opere veramente funzionali e si dichiara favorevole ad un riordinamento del servizio escavazione porti.

Il Sottosegretario Romita afferma preliminarmente che gli stanziamenti previsti nel disegno di legge si inseriscono armonicamente nelle linee della programmazione economica e tendono ad una anticipazione del piano quinquennale, che prevede il miglioramento della produttività dei porti di interesse nazionale e quella dei porti minori in relazione a particolari e specifiche esigenze. Assicura quindi che gli enti portuali avranno la possibilità di contrarre mutui per procurarsi i mezzi finanziari necessari al loro funzionamento, senza che, peraltro, l'ammortamento dei mutui già contratti possa essere posto a carico del finanziamento previsto nel disegno di legge. Dichiarò infine di ritenere che il servizio escavazione porti, opportunamente potenziato per quanto concerne la disponibilità di mezzi e di personale, possa proficuamente adempiere anche per il futuro ad una utile funzione.

Gli articoli del disegno di legge vengono quindi approvati senza modificazioni.

La Commissione dà mandato al Relatore di stendere la relazione per l'Assemblea.

Il Presidente comunica che il Comitato dei nove è costituito, oltre che da lui stesso e dal Relatore Degan, dai deputati: Brandi, Carra, Cottone, Curti Ivano, Di Nardo, Guarra e Napolitano Luigi.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 10,30.

### TRASPORTI (X)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 1° OTTOBRE 1965, ORE 9,45. — *Presidenza del Presidente SAMMARTINO.* — Intervengono il Ministro della marina mercantile, Spagnoli e il Sottosegretario di Stato per la marina mercantile, Riccio.

DISEGNO DI LEGGE:

« Provvidenze a favore delle costruzioni navali » (2600).

Il Relatore Sinesio mette in rilievo come il provvedimento, per le note difficoltà di trovare un'intesa in sede di Mercato comune, sia in ritardo rispetto alla scadenza della legge 31 marzo 1961, n. 301 (30 giugno 1964), e come da allora i cantieri siano rimasti, per la prima volta, privi di una legislazione protettiva; circostanza questa che ha indubbiamente influito negativamente sulle possibilità di acquisizione di commesse.

Mette, poi in rilievo come il provvedimento abbia validità soltanto fino al 31 dicembre dell'anno prossimo, e insiste sulla con-

seguinte necessità di porsi subito il problema di ciò che dovrà essere fatto per assicurare, al di là di quella data, la prosecuzione del necessario aiuto ai cantieri, aiuto giustificato, oltre tutto, dai sostegni concessi da altri Stati alla loro industria navale e dalle eccezionali condizioni di favore in cui operano i cantieri giapponesi che dominano il mercato delle navi nuove. A questo riguardo, mentre ricorda che il Governo italiano ha assunto l'impegno con la C.E.E. di presentare a Bruxelles, entro la fine di quest'anno, un programma di riassetto della nostra industria navalmeccanica, afferma che tale riassetto deve corrispondere all'autonoma esigenza di fare tutto quello che è possibile per assicurare una maggiore competitività ai nostri cantieri.

Egli conclude formulando l'augurio che lo sforzo sia compiuto tutelando gli interessi di quanti traggono da questa industria la ragione del loro lavoro e tenendo presente quanto viene fatto dai cantieri esteri concorrenti in materia di concentrazione produttiva, di concentrazione di servizi, di adeguamento, insomma, delle aziende alle esigenze della produzione e di un mercato che risponde a inflessibili regole di competizione mondiale.

Nella discussione generale intervengono i deputati Giachini, Macchiavelli, Franco Raffaele, Mancini Antonio e Dagnino.

Il deputato Giachini, mentre critica il carattere transitorio del provvedimento, afferma l'esigenza che, nella concordata riunione della Commissione con l'intervento dei Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile, si svolga una discussione chiara e completa di analisi e di prospettive dell'attività cantieristica nazionale, in una visione non strettamente settoriale, ma di collegamento e di coordinamento con gli altri settori di industrie a intervento statale e di incremento della produttività dei nostri cantieri, quale lo suggeriscono l'aumentata richiesta mondiale di navi e l'aumento della produttività dei cantieri stranieri. Sotto questo profilo, muove critiche alla rigidità del piano quinquennale per il settore cantieristico, rigidità che resta vincolata alle previsioni formulate in sede C.E.E. nell'ottobre 1961, senza tener conto dei mutamenti intervenuti nel frattempo su scala europea e mondiale.

Il deputato Macchiavelli mette in rilievo la grave incidenza delle bandiere straniere sulla nostra bilancia dei pagamenti: di qui la necessità di rammodernare, aumentare e potenziare la nostra flotta commerciale e peschereccia. A motivi economici aggiunge an-

che ragioni sociali: la necessità — dando loro migliori condizioni di vita a bordo e sicurezza e tranquillità di retribuzione — di arrestare il fenomeno dell'opposizione dei giovani alla vita di mare e quello delle giovani maestranze che vanno a lavorare in cantieri stranieri. Di qui la necessità che il Parlamento discuta ampiamente il problema della politica cantieristica, nella quale le aziende di Stato devono assolvere ad un ruolo di stimolo: concentrazione, ristrutturazione, potenziamento dei cantieri di costruzione e riparazione navi debbono essere i cardini della nuova politica che si dovrà praticare, tenendo presenti i due obiettivi dell'aumento della produzione e del potenziamento dell'occupazione operaia.

Per quanto concerne il provvedimento in esame, dichiara che il gruppo socialista voterà a favore.

Il deputato Franco Raffaele si sofferma sulla competitività internazionale dei cantieri dell'I.R.I. e, analizzando gli elementi che compongono il costo di una nave — manodopera, ammortamento di capitali, materiali, apparati motori —, afferma che soltanto gli ultimi due sono per i cantieri italiani più gravosi che per quelli stranieri e che ciò dipende da non saggia politica governativa. Egli passa, poi, ad occuparsi del risanamento e afferma che esso va ricercato, non nella chiusura di cantieri e nel licenziamento di manodopera (così come è avvenuto in proporzioni gravi nel 1964 e sta avvenendo anche nel corrente anno), ma in una più accorta politica salariale e nell'abolizione del sistema degli appalti di forniture di materiali, che aumenta il costo dei medesimi, mentre i cantieri sono adeguatamente attrezzati per produrli in proprio.

Il deputato Mancini Antonio mette in rilievo come il provvedimento non intenda affrontare il problema del risanamento della cantieristica nazionale, ma solo quello di mettere questa in condizioni di coprire quel divario del 12 per cento nei costi che, allo stato, le rende impossibile gareggiare con la concorrenza straniera. Mette anche in rilievo come il provvedimento permetta costruzioni per 250 miliardi di lire. Conclude, quindi, dichiarandosi favorevole al provvedimento.

Il deputato Dagnino, infine, si dichiara anche lui favorevole al provvedimento, che mette i nostri cantieri in condizioni di poter gareggiare con quelli stranieri (i quali, come quelli della Svezia e Germania, hanno avuto ulteriori agevolazioni negli ultimi tempi).

Egli insiste anche sul fatto che la sua approvazione agevolerà l'azione del Governo nella discussione, in sede C.E.E., del nostro piano di risanamento cantieristico.

Il Ministro Spagnoli, rispondendo ai vari intervenuti, riconosce la opportunità e necessità di una ampia discussione sulla crisi del settore cantieristico e la sua soluzione; circa i criteri, esprime l'avviso che esse vanno viste, ai fini decisionali, in connessione: a) al peso del settore in termini di consumi siderurgici e meccanici ed alle ripercussioni che una riduzione della produzione comporterebbe su tali settori; b) alle prospettive del settore nel quadro mondiale della produzione navalmecanica, con particolare riguardo alla politica cantieristica perseguita dai paesi in via di sviluppo; c) al probabile *trend* del progresso tecnologico, specifico e generale, sia dal punto di vista dell'ammodernamento del settore che da quello della sua riconversione.

Egli ricorda, d'altra parte, che il Governo ha proposto, e il Parlamento ha recentemente approvato, una legge a favore della cantieristica, quella di agevolazioni tributarie, che ha carattere permanente, e non transitorio.

Circa il provvedimento in discussione ne mette in rilievo l'importanza e ne raccomanda l'approvazione per pressanti esigenze di vita dei nostri cantieri.

La Commissione passa, quindi, all'esame degli articoli e, con l'astensione dei deputati del gruppo comunista e del P.S.I.U.P., li approva senza modificazioni, meno l'articolo 8, nel quale, su proposta del Relatore, è elevato, dal 20 per cento al 25 per cento, l'ammontare dei tre anticipi previsti dal primo comma.

La Commissione, in fine di seduta, vota a scrutinio segreto e approva, sempre con la astensione dei deputati del gruppo comunista e del P.S.I.U.P., l'intero disegno di legge.

LA SEDUTA TERMINA ALLE 12,30.

## CONVOCAZIONI

### COMMISSIONI RIUNITE

(X Trasporti e XIII Lavoro)

**Mercoledì 6 ottobre, ore 9,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Istituzione del « Fondo assistenza sociale lavoratori portuali » (721);

— Relatori: De Capua, per la X Commissione; Bianchi Fortunato, per la XIII Commissione.

### COMMISSIONI RIUNITE

(XII Industria e XIII Lavoro)

**Mercoledì 6 ottobre, ore 16,30.**

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame del disegno di legge:*

Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile (2601) — (*Parere della V e della VI Commissione*);

— Relatore: Biaggi Nullo, per la XII Commissione; Bianchi Fortunato, per la XIII Commissione.

### III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

**Mercoledì 6 ottobre, ore 10.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione dei disegni di legge:*

Partecipazione dell'Italia alla I Mostra internazionale dei trasporti e delle comunicazioni di Monaco di Baviera del 1965 (2501) — Relatore: Toros — (*Parere della V Commissione*);

Contributo al Programma ampliato di assistenza tecnica al Fondo Speciale delle Nazioni Unite per gli anni 1963 e 1964 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2519) — Relatore: Pedini — (*Parere della V Commissione*);

Proroga ed aumento del contributo annuo a favore del Fondo internazionale delle Nazioni Unite per l'infanzia (U.N.I.C.E.F.) e concessione di un contributo straordinario a favore del Fondo stesso (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2520) Relatore: Pedini — (*Parere della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

*Esame dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Spagna per l'applicazione delle imposte straordinarie sul patrimonio, effettuato in Roma il 28 giugno 1961 (1539) — Relatore: Di Primio — (*Parere della VI Commissione*);

Ratifica ed esecuzione del Protocollo addizionale alla Convenzione europea sull'equipollenza dei diplomi per l'ammissione alle Università, firmato a Strasburgo il 3 giugno 1964 (2464) — Relatore: Vedovato — (*Parere della VIII Commissione*).

## VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 6 ottobre, ore 10.

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno e della proposta di legge:*

Riscatto dei servizi prestati alle dipendenze di Enti parastatali e di istituti di diritto pubblico ai fini del trattamento di quiescenza statale (2426);

SCALIA e SINESIO: Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 5 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato (1217);

— Relatore: Zugno — (*Parere della V Commissione*).

*Discussione del disegno e delle proposte di legge:*

Valutazione di servizi ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita (2427);

BIANCHI GERARDO ed altri: Riliquidazione della indennità di buonuscita al personale civile e militare dello Stato collocato in pensione anteriormente al 1° luglio 1956 (709);

Bozzi: Modificazione del trattamento di buonuscita a favore dei dipendenti statali (852);

NANNUZZI e PIGNI: Valutazione agli effetti dell'indennità di buonuscita dei periodi di servizio non di ruolo e dei periodi di studio e di perfezionamento legittimamente riconosciuti e legalmente riscattati (1586) — (*Parere della V Commissione*);

DURAND DE LA PENNE: Valutazione, ai fini dell'indennità di buonuscita, dei servizi resi allo Stato dal personale militare anteriormente alla nomina in servizio permanente o continuativo (1615);

— Relatore: Azzaro — (*Parere della V e della VII Commissione*).

*Discussione dei disegni di legge:*

Aumento del contributo a favore dell'Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed Enti

ausiliari, di cui all'articolo 16 della legge 4 agosto 1955, n. 707 (2323) — Relatore: Lorforgia — (*Parere della V Commissione*);

Modificazioni alla legge sul monopolio dei sali e dei tabacchi (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (1757) — Relatore: Napolitano Francesco — (*Parere della IV Commissione*);

Modifiche alle sanzioni stabilite al titolo IX della legge sul lotto (regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, convertito nella legge 5 giugno 1939, n. 973) (2293) — Relatore: Napolitano Francesco — (*Parere della IV Commissione*);

Modifiche all'articolo 29 del testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204 (2455) — Relatore: Bonaiti;

Istituzione della promozione straordinaria per « benemerienze di servizio » per i sottufficiali e per i militari di truppa della guardia di finanza (2292) — Relatore: Bonaiti — (*Parere della V e della VII Commissione*);

Trattamento economico degli allievi dell'Accademia della guardia di finanza provenienti dai sottufficiali (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (2339) — Relatore Napolitano Francesco — (*Parere della V Commissione*).

*Discussione della proposta di legge:*

VILLA e CASTELLUCCI: Provvidenze in favore dell'Istituto romano per i ciechi di guerra (2326) — Relatore: Scricciolo.

*Seguito della discussione delle proposte di legge:*

RAFFAELLI ed altri: Integrazione dei bilanci comunali a seguito dell'abolizione della imposta comunale di consumo sul vino (754);

MINIO ed altri: Provvedimenti a favore dei comuni e delle province (1764);

— Relatore: Patrini — (*Parere della II e della V Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

*Esame delle proposte di legge:*

SCRICCIOLO: Soppressione del compenso speciale dovuto al personale del Corpo delle miniere a norma della legge 14 novembre 1941, n. 1324, e aumento della indennità di missione (1393) — Relatore: Napolitano Francesco — (*Parere della V Commissione*);

BOTTA: Modifica dell'articolo 13 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1814, in materia di registrazione degli atti di compravendita degli autoveicoli (1781) — Relatore: Bassi — (*Parere della IV Commissione*).

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

**Mercoledì 6 ottobre, ore 10.**

IN SEDE REFERENTE.

*Esame delle proposte di legge:*

PREARO ed altri: Modifica dell'articolo 22, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, sul divieto di detenzione e commercializzazione dei mosti e dei vini provenienti da vitigni diversi dalla *vitis vinifera* (2362) — Relatore: Armani;

DI MAURO ADO GUIDO ed altri: Modifica all'articolo 22, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, in materia di mosti e di vini (2522) — Relatore: Armani.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

TRUZZI ed altri: Costituzione di Enti tra produttori agricoli per la tutela dei prodotti (275) — Relatore: De Leonardis — (*Parere della XII Commissione*).

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disciplina dell'ammasso dell'essenza di bergamotto (1536) — Relatore: Pala — (*Parere della IV e della XII Commissione*).

## XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria)

**Mercoledì 6 ottobre, ore 10.**

IN SEDE LEGISLATIVA.

*Discussione del disegno di legge:*

Albi nazionali degli esportatori di prodotti ortoflorofrutticoli ed agrumari (1434) — Relatore: Dosi — (*Parere della IV e della XI Commissione*).

IN SEDE REFERENTE.

*Seguito dell'esame della proposta di legge:*

LAMA ed altri: Norme per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle sostanze minerali e dei prodotti di cava (571) — (*Parere della I, della IV e della V Commissione*) — Relatore: Dosi.

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

---

*Licenziato per la stampa alle ore 21.*